Anno XX. Sabato 12 Ottobre 1867 N. 253

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10**.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* dell'8 ottobre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. Decreto in data del 22 settembre, in forza del quale, i cavalieri Sardi Pietro, Lana Luigi Mathieu Felice, Torchetti Giuseppe, Flandinet Vittorio, Carletti Carlo, Tabone Giuseppe e l'avvocato Lorenzo Ferrero, sono delegati a firmare in concorrenza col direttore generale del debito pubblico, i titoli che saranno emessi a termini dell'articolo 17 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Un R. Decreto in data del 22 settembre, preceduto dalla relazione a S. M. che autorizza maggiori spese sui bilanci 1862, 63, 64, 65, 66 e 67 dei varii Ministeri, per la complessiva somma di L. 2,585,849 e centesimi 42.

— Togliamo i seguenti brani dalle corrispondenze al *Pungolo*:

Firenze, 9 ottobre.

Pareva che saremmo arrivati all'ultimo atto di questo dramma che a forza di essere troppo intrecciato finisce per diventare penoso! Ma ecco che secondo l'espressione convenzionale, siamo entrati in una *nuova fase*. Sembra che le trattative con Parigi abbiano presa una cattiva piega; Rattazzi, tutto ben considerato, non vuol saperne della esclusione di Roma, ed intende che essa pure sia annessa al Regno d'Italia. Teme, se no, che la quistione sedata oggi domani si ridesti più forte, più agitata, più imperiosa che mai. La Francia, dal canto suo, rifiuta il suo consenso a questo patto, e vuole ad ogni costo che Roma rimanga al Papa, dubitando in caso diverso, di avere uno scacco uguale a quello che ha avuto nel Messico.

Il sig. Rattazzi, collocato fra le soverchie esigenze della Francia e la pressione che gli vien fatta all'interno, pare che sia finalmente del berato ad uscirne. Si aggiunge che egli duri non poca fatica a sostenere la propria politica al cospetto del Re, che ne vorrebbe una più audace e più risoluta; e si aggiunge ancora che a spingerlo sempre più al passaggio del Rubicone contribuirebbe l'attitudine presa a riguardo della questione romana da più d'una potenza d'Europa, che vedrebbe ben volontieri scemare la preponderanza francese in Italia. In conclusione si ripete che le truppe stanno per passare il confine e che innanzi 24 ore possono averlo già passato dirette a Roma per entrarvi; ma si pretende che la Francia, di benevola che era jeri, si mostrerà domani ostile verso di noi.

— Parlando con persona che appartiene alla sinistra e che è legata intimamente col Crispi, ho avuto una notizia che vi avrei mandato volontieri per telegrafo, se non avessi temuto di farmi sequestrare il dispaccio. Si dice adunque che la modificazione ministeriale, della quale si parla da tanti giorni, avverrà fra breve; e che al ministero dell'interno sarà accettato dall'onor. Crispi, quello dei lavori pubblici dall'onor. La Porta. Sarebbe anche questo un bellissimo colpo di scena da far restare a bocca aperta il rispettabile pubblico. Ma la verità è che il signor Rattazzi finisce per essere debole là dove egli crede di essere forte, e che questa riputazione che egli si è fatta di accennare continuamente a picche, e giuocare poi *bastoni*, è quella che più gli nuoce al cospetto degli uomini rispettabili e ragionevoli.

— Del resto, stando ad alcune informazioni che avrei luogo di ritenere esatte, la situazione del momento sarebbe questa: le truppe italiane non passeranno il confine fino a che l'insurrezione non sia soffocata, o fino a che non accenni a trionfare. Nel primo caso, dall'estero non ci verrebbe più frapposto nissun ostacolo, o veruno indugio, giacché non potrebbe sembrare che la Francia o l'Europa cattolica cadesse dinanzi alle minaccie di un partito che non si sa qual bandiera abbia, e non si cura di tutelare gl'interessi religiosi, ma quasi si atteggia a muover loro guerra. Nel secondo caso, quando il movimento si facesse serio e la rivoluzione scoppiasse veramente a Roma, il Governo italiano si affretterebbe a piantarvi la sua bandiera, e interverrebbe subito per consolidare a Roma stessa la base angolare della patria unita.

Il generale Lamarmora ha accettato l'ufficio di comandare il corpo d'armata destinato al tanto sospirato passaggio della frontiera.

Ecco dunque Lamarmora ad un posto conveniente per lui.

LA LETTERA D'UN NEMICO

Bagnorea è stata rioccupata il 5 dalle truppe pontificie dopo un sanguinosissimo combattimento, in cui gl'insorti hanno contrastato il terreno palmo a palmo, cedendolo alfine dinanzi a forze decuple, senza però lasciarsi il men del mondo intaccare, e operando in perfettissimo ordine la ritirata, che le truppe ostili non si sono attentate di molestare.

Intorno a questa splendida lotta che sarà annoverata tra le gloriose sostenute dalle armi italiane, ci si comunica copia d'un curioso documento, d'una lettera, cioè, scritta da un sottotenente dei zuavi papalini a suo fratello poche ore dopo la pugna. I lettori ci perdoneranno se per riguardi concepibili non siamo in grado non solo d'indicare in nome dello scrivente, nè la sua nazionalità, ma neanche d'informarli in che modo un nostro corrispondente ci abbia potuto comunicare un estratto di quella missiva:

«..... Lo scacco da noi sofferto doveva ad ogni costo essere riparato. Il colonnello chiese rinforzi e nella serata (3) gli pervennero da Viterbo e da Velletri.

«Il 4, al mattino, giunse il general De Courten con due altre compagnie dei nostri (zuavi), mezzo squadrone di dragoni e 4 pezzi di obici-revolver da montagna.

«Ci mettemmo in moto il 5, due ore prima di giorno pieni d'ardore.

«La nostra colonna era forte di circa 6 mila uomini.

«I dragoni che marciavano in avvisaglia s'imbatterono nel nemico a mezzo miglio di distanza dalle vecchie mura della città. Gl'insorti avevano elevata qualche opera di trinceramento; ma poca cosa, a dir vero. Il generale fece avanzare gli obici-revolver che cominciarono un fuoco nutrito, e che dovette produrre e produsse di fatti considerevoli danni; gl'insorti si formano allora in colonna d'attacco, e con un ardire innegabile tentarono d'impadronirsi dei pezzi.

«Ma furono ricevuti da un fuoco terribile: il mio mezzo battaglione li prese di fianco, e dopo una lotta proprio accanita, e in cui molti dei nostri rimasero uccisi, li costringemmo a cederci il terreno.

«Lo fecero però con tal ordine che eccitò l'ammirazione dei nostri capi, e che prova indubitabilmente come sien guidati da gente molto esperta in guerra.

«Tentarono tener fermo nella città, di cui chiuser le porte. Ma noi le avemmo presto sfondate a colpi di cannone; e la lotta ricominciò accanita per le contrade. Anche in questa i nostri cannoncini ci furon di gran soccorso. Finalmente i *Garibaldini* vennero sloggiati da tutte le posizioni, e dovettero battere la ritirata.

«Il mezzo squadrone di dragoni, che fu incaricato di sorvegliarli, raccolse un 70 prigionieri, la più parte feriti.

«Si ritiene che abbiau dovuto perdere almeno altrettanti dei loro fra morti e messi fuori di combattimento.»

La lettera non dice delle perdite subite dai papalini, ma evidentemente non debbono essere state inferiori a quelle dei nostri prodi, se non le hanno superate.

Questa è la gran vittoria che decanta questa mane l'*Unità Cattolica*: si domanda se senza i *connoncini che furono d'un gran soccorso* i SEI MILA avrebbero avuto ragione dei CINQUECENTO, che a tal numero tutt'al più ascendevano gli eroici campioni della causa nazionale!

(*G. di Torino*)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — La *Gazz. Off.* ha un R. decreto del 29 scorso mese, che organizza i Licei e Ginnasi veneti a norma della legge 13 novembre 1867.

— In questi ultimi giorni il Ministero

ha fatto rinforzare il corpo d'osservazione sulle frontiere da parecchie batterie d'artiglieria di campagna. Nei reggimenti la notizia del prossimo ingresso nel territorio pontificio, è ritenuta come officiale e vi desta un entusiasmo tale che difficilmente può essere rattenuto dai superiori. (*Nazione*)

TORINO — Il ministro della Guerra, con recentissima disposizione, inviava a Torino una discreta somma da erogarsi in quindici sussidii ad ex militari, non provvisti di pensione, ovvero aventi un assegno insufficiente pei loro bisogni.

CAGLIARI — I giornali giuntici oggi dalla Sardegna ci dipingono con tetri colori lo stato infelice dell'isola.

Il povero manca di pane, e l'inverno s'avvicina a gran passi: la sicurezza pubblica è seriamente minacciata dagli evasi delle carceri di Cagliari che scorrazzano per l'isola depredando ed uccidendo.

Bande armate girano per le provincie di Cagliari e di Sassari, e specialmente nei monti di Laconi.

I comuni aprono prestiti i quali non possono coprirsi per la trista condizione economica in cui si trovano i possidenti in seguito al flagello delle cavallette che devastarono la maggior parte delle campagne.

Si ricorre ai mutui, e noi speriamo che le case bancarie alle quali quei comuni si sono rivolte, non negheranno il loro concorso.

Le autorità locali si adoperano con ogni mezzo onde evitare le tristi conseguenze della miseria in cui trovasi il popolo sardo.

Il ministero diede ordine agli uffici del Genio civile di eseguire i lavori necessarii alla manutenzione delle opere già costrutte.

E questa fu una savia misura, mentre la Sardegna abbisogna nel prossimo inverno di lavori, onde l'operajo non manchi di pane.

Siamo certi che governo, municipii e privati gareggieranno di zelo a pro' di quella nobile isola. (*Pungolo*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Leggesi nel *Journal de Paris*:

Corre voce in alcuni regioni ufficiali che il principe Napaleone, di ritorno dalla sua escursione all'Havre, giustamente commosso dallo stato d'inquietutine e di malessere dell'opinione pubblica, si sarebbe rispettosamente spiegato con l'Imperatore in una lettera, che avrebbe prodotto la più viva impressione sull'animo di S. M.

In questa, lettera, il principe Napoleone consiglierebbe all'Imperatore di mantenere la sua fiducia nei ministri che attualmente compongono il Gabinetto, e dei quali nessuno dubitò mai delle loro intenzioni risolutamente pacifiche. Indipendentemente dal significato rassicurante per la pace, che avrebbe il mentenimento al potere degli uomini di Stato che l'hanno sempre voluta, il principe Napoleone riguarderebbe come utile che l'imperatore, sia con una nota nel *Moniteur*, sia con una lettera ad uno de' suoi ministri, ovvero col discorso d'apertura della sessione di novembre, caratterizzasse, nel modo più netto ed esplicito, la politica pacifica della Francia, proclamando il principio assoluto del non intervento.

PRUSSIA — La *Gazzetta della Germaia del Nord*, a proposito della questione dello Schleswg, dice:

Preghiamo i danesi, nel loro proprio interesse, a non appoggiarsi troppo sul testo dell'articolo 5 del trattato di Praga, perchè se volessimo fare altrettanto ci sarebbe facile provare che questo articolo non obbliga a cedere neppure un pollice di territorio dello Schleswig, per quanto lo si potesse interpretare nel senso più favorevole ai desideri danesi.

La pace di Praga dice che la popolazione dei distretti del nord sarà ceduta alla Danimarca sotto certe condizioni, ma non vi si tratta affatto della cessione dei distretti medesimi.

Noi pertanto speriamo che il governo danese non si lascierà dirigere dagl'impulsi esaltati della passione, ma saprà tener conto dei fatti. La richiesta di Duppel e di Alsen ferirebbe il sentimento nazionale tedesco, poichè queste posizioni sono importanti per la nostra difesa e le abbiamo conquistate col nostro sangue. Non è questa la via per mezzo della quale si possono stabilire delle buone relazioni fra la Germania e la Danimarca, e tali relazioni sono più importanti alla Danimarca che a noi.

Se del resto i danesi vogliono tenere conto dell'opinione pubblica tedesca, essi devono comprendere che non possa trattarsi di una retrocessione nella quale sarebbero necessariamente compresi dei tedeschi a causa della spiacevole miscela di nazionalità, che sotto la condizione di garanzie sufficienti per la sorte dei nostri compatrioti tedeschi.

— L'alleanza fra le popolazioni slave e la Grecia contro la Turchia sempre più si conferma. Non così le incominciate ostilità fra le truppe ottomane e il Montenegro.

CRONACA LOCALE

— Alla pagina 1087 del nuovo Calendario generale del Regno pubblicato per cura del Ministero dell'interno, abbiamo letto le seguenti contradditorie indicazioni:

Provincia di Ferrara; e più sotto — Sotto Prefettura del circondario di Ferrara — poi il nome e il titolo dei funzionari, incominciando dal R. Prefetto, giacchè di fatto trattasi di una Prefettura e non di una **sotto-Prefettura.**

Sospenderemo i commenti, affinchè non ci si accusi di maligni o troppo sospettosi, ma sia caso, od altro, ci tocca spesso di rilevare siffatte inesattezze al riguardo delle cose nostre.

È indubitato che una statistica ha pregio allora soltanto che è compilata colla più accurata e scrupolosa precisione.

Offerte per i feriti nell' insurrezione Romana

Quarta Nota

	Riporto L.	416. 80
Soncini Francesco	„	1. —
Posetti dott. Alessandro	„	2. —
Pelucchi Augusto	„	1. —
Palazzi Francesco	„	1. —
Zambonati Luigi	„	—. 50
Nagliati dott. Natale	„	10. —
Società degli Amici d'Italia di Portomaggiore	„	100. —
Ferranti G.	„	1. —
Bruschi G.	„	—. 50
N. N.	„	—. 50
Cavalieri ing. Paolo	„	2. —
Masotti Carlo	„	—. 50
Puricelli Cesare	„	—. 50
N. N.	„	2. —
Brancaleoni Angelo	„	1. —
Pareschi Giuseppe	„	1. —
Devoto Antonio	„	1. —
Pareschi Alfonso	„	1. —
N. N.	„	1. —
Venturini A.	„	1. —
Beltrami Luigi	„	1. 50
Comastri Negoziante	„	1. —
Saracco conte cav. Luigi	„	50. —
	L.	597. 80

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
13 *Ottobre*	11.	49.	43.
14 »	11.	49.	29.

Osservazioni Meteorologiche

11 OTTOBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a o° C.	mm 752, 14	mm 751, 94	mm 751, 63	mm 752, 44
Termometro centesimale	o + 9, 01	o + 13, 0	o + 13, 6	o + 11, 1
Tensione del vapore acqueo	mm 6, 73	mm 6, 36	mm 5, 37	mm 6, 37
Umidità relativa	o 76, 1	o 57, 1	o 46, 3	o 69, 9
Direzione del vento	NO	N	N	NE
Stato del Cielo	Sereno	Ser. Nuv.	Nuvolo	Ser. Nuv.
	minima		massima	
Temperat. estreme	o + 6, 3		o + 13, 7	
	giorno		notte	
Ozono	5, 3		3, 2	

NOTIZIE ULTIME

— Il *Giornale di Roma* invece di annunziare nuove vittorie delle truppe pontificie pubblica la nota degli insorti caduti prigionieri nel fatto d'arme di Bagnorea.

— Da Roma scrivono al *Corr. delle Marche*:

La missione di monsignor Franchi a Parigi ha fallito completamente. Egli già ha telegrafato al cardinale Antonelli che è inutile aspettare un nuovo intervento francese; l'imperatore consiglierebbe la Corte di Roma a mettersi d'accordo col governo italiano per prevenire guai maggiori, e porre un argine al torrente insurrezionale che ha cominciato a prorompere negli Stati romani.

Oltre la missione governativa presso l'imperatore, il Franchi fu incaricato da Francesco II di una missione segreta per il Comitato legittimista di Parigi.

— Togliamo dal *Diritto*:

Ci venne trasmesso per la posta il seguente proclama che fu diramato nelle provincie insorte:

Torre Alpina 9 ottobre.

Soldati! — Al grido d'Italia ancor una volta tutti ci movemmo, e pieni di patrio entusiasmo qui siamo corsi, dove una gente gloriosa per vetusti fasti insorse reclamando libertà contro il più dispotico ed il più barbaro dei governi.

Al grido di Roma tutti fummo commossi, comprendendo che Roma è l'alma madre della nostra patria, e che senza Roma non esiste Italia.

Cooperare a rendere Roma all'Italia, la libertà a codesti popoli schiavi, decisi di scuotere il giogo che li tiene servi, ecco il nostro scopo.

Nobile tanto l'impresa, quanto grandi e numerosi li stenti che dovremo soffrire.

Soldati! — Fame, sete, fatiche diuturne ed inaudite, marcie continue, sofferenze d'ogni specie saranno la nostra vita, e per ricompensa la coscienza d'aver fatto il nostro dovere.

Soldati! — Tutto il mondo civile tien rivolti gli sguardi sopra di noi e fa voti per la nostra vittoria.

Mostriamo anche oggi che noi, soldati della rivoluzione, educati alla scuola del gran capitano Garibaldi, siamo soldati della civiltà; rispettiamo, come sempre, le proprietà; rispettiamo le opinioni, e siamo generosi pur verso le mercenarie soldatesche nemiche: per noi non vi siano che fratelli italiani che debbono alfine assidersi al medesimo banchetto del patrio riscatto.

E quando dal Campidoglio i romani proclameranno col plebiscito *l'Italia una e libera*, le generazioni future ci benediranno.

Il gen. comandante
Firm. Acerbi

— Non vogliamo per conto nostro accrescere il cumulo delle voci vaghe, delle supposizioni più o meno erronee che si fanno per indovinare i propositi del governo. Noi siamo in grado di poter dir che il governo italiano persevera su quella linea di condotta, che sola è possibile nelle presenti condizioni dell'Italia.

Il governo italiano saprà scindere l'azione sua regolare e legittima da qualsiasi manifestazione che potesse essere riguardata con sospetto e con ripugnanza dall'Europa. Il governo italiano saprà così, senza offendere le suscettività di nessuno, avviare l'Italia a compiere il programma nazionale. (*G. di Tor.*)

— Una nuova squadra di oltre 200 insorti s'è formata sul territorio di Veroli.

— Il Comitato di soccorso per l'insurrezione romana c'invia il seguente proclama:

Italiani!

Al nostro annunzio, non altro che un grido dell'animo il quale rivelava un dovere, voi rispondeste e risponderete. Il sentimento nostro era quello di tutti, per noi figli, e soldati del plebiscito, membri d'un parlamento che disse Roma capitale d'Italia. Consci che quel voto era il voto della nazione, l'invito fu semplice, quale doveva essere. Ormai si combatteva e si moriva; già rotta nel sangue la Convenzione del 15 settembre, il tempo di ragionamenti era finito; che rimaneva? Aiutare chi sta seppellendo la sovranità temporale dei papi, perchè non ammorbi l'aria.

Oggidì vi diciamo: il dado che gl'insorti gettarono fù dall'Italia raccolto; e l'Italia sotto pena di morte deve tosto compiere il legato che a lei lasciarono tanti secoli di sventura, tutti i suoi pensatori e tutti i suoi martiri, perchè il plebiscito non sia una vanità scritta, perchè cessino le ragioni e i pretesti ai dilapidamenti, perchè l'anarchia amministrativa finisca, perchè la reazione sia nel suo covo schiacciata, perchè ritorni sacra nel mondo la coscienza a Roma.

Italiani!

Qual danaro, qual sangue frutterà mai più di questo? mostrate che è vostro, come è di Garibaldi il grido della nazionale coscienza; egli è prigioniero nella sua isola. Che importa? l'anima sua è dappertutto; ora sta per chiamare a raccolta i Romani sulle piazze di Roma, per invitare l'Italia a salire finalmente sul Campidoglio.

Noi vogliamo che il papa rimanga papa solo per chi gli crede. Inoltre abbisogna rapidità nell'azione. E l'Italia non fornirà rapidamente ogni mezzo?

Abbondano fra noi quelli che sanno morire, ma non basta; occorrono spedienti, perchè tante preziose vite non cadano vane ecatombe, perchè l'amore di patria non sia punito con la fame e col freddo, perchè si apprestino cure ai malati ed ai feriti.

Italiani soccorrete ai combattenti.

Di Firenze, li 11 ottobre 1867.

Così il (*Diritto*). *Il Comitato.*

— Alcuni giornali persistono a parlare d'imminente modificazione ministeriale e mettono già fuori nomi impossibili. Noi sappiamo che il Ministero intende presentarsi alla Camera completato ed anche con qualche variazione: ma finora ogni idea di modificazione è rimandata a quando saranno esaurite le questioni più grosse, sulle quali il Ministero è concorde. (*G. d' Italia*)

— La situazione diplomatica è migliorata molto. Le garanzie formali esplicite e sicure che il Governo italiano ha offerte all'Europa per ciò che tocca gl'interessi religiosi, e la difesa dell'autorità spirituale della S. Sede hanno calmate le apprensioni di tutti: ed hanno disposto le potenze cattoliche a sentimenti molto diversi da quelli cui s'ispiravano poco tempo fa. Peraltro, — secondo si narra — la Francia insiste nell'esigere da Roma un movimento spontaneo indigeno, e tale da non creare nuovi imbarazzi e pericoli all'Italia e all'Europa, quando la rivoluzione trionfasse; per guisa che le nostre truppe non passeranno il confine, fino a che una vera sollevazione non si sarà compiuta al grido d'*Italia e Vittorio Emanuele*. Il principe Umberto atteso domattina a Firenze, recherebbe in questo senso l'ultima parola del Governo francese.

In ultima analisi, si conchiude che gioverà ancora pazientare per qualche giorno, perchè le frazioni del partito liberale in Roma possano intendersi e combinarsi: e quindi la grande bomba scoppierà, speriamo secondo i voti, e secondo i diritti degli Italiani. (*Pungolo*)

— Nella provincia di Viterbo gl'insorti di Vitorchiano si unirono alle squadre dirompenti da Bassanello e Vignanello; e ciò avrebbe, come n'assicura l'*Italia*, commosso non poco le stesse autorità militari di Viterbo, che spedirono verso Cimino truppe le quali avrebbero rifatta la strada percorsa all'apparire degl'insorti.

Queste truppe non saranno state probabilmente di zuavi, poichè rileviamo da una lettera non sospetta sul fatto d'arme di Bagnorea, che gli zuavi si erano battuti da leoni contro le colonne degli ardimentosi insorti comandati dal Galiani e dal Ravini, il quale avrebbe in quel giorno avuto morti sotto due cavalli da palle papaline.

Epperò pretende l'*Indipendente* sapere: che dalle parti di Bagnorea siano gl'insorti riusciti a prendere due cannoni ai pontifici.

Pronta ad operare dicevasi dalla parte di Ceprano altra colonna d'insorti comandata dal Nicotera e forse essa, unitamente a nuovi drappelli che le si saranno aggiunti, avrà appoggiata l'insurrezione di Frosinone che stamane si dava in Firenze per certa.

Ci induce a ritenere per vera questa notizia anche un telegramma dell'*Italia* di Napoli, pervenutole il giorno 9, il quale parla di zuavi arrivati con un treno straordinario a Frosinone e ripartiti subito verso Veroli dove per via si scontravano con una grossa squadra d'insorti che li ricacciavano indietro.

Anche al *Pungolo* di Napoli era già stata segnalata un'agitazione straordinaria dal lato di Frosinone e Velletri, la quale era foriera di prossima insurrezione.

Afferma l'*Italia* di Napoli che Menotti Garibaldi entrò in testa della sua colonna a Vicovaro dove venne grandemente applaudito e si abbruciarono in ultimo le armi pontificie.

A lui sembrano far centro i diversi drappelli che si stanno formando tra Subiaco, Poliano, Anagni e Veroli.

Intanto assicura l'*Indipendente*: che in tutte le montagne tra Tivoli, Monterotondo e Palombara non vi sono più nè carabinieri nè autorità civili; sicchè l'insurrezione vi è completa alle porte di Roma. (*G. d' Italia*)

Telegrafia Privata

Firenze 11. — *Parigi* 10. — L'*Etendard* annunzia che la sessione legislativa si aprirà il 18 novembre.

L'*Etendard* riproduce la lettera dell'imperatore a Lavalette pubblicata dal *Globe* di Londra, e dice non avere motivo di dubitare dell'autenticità. Ricorda il dispaccio di Latour d'Auvergne del 28 gennaio 1864 concepito in senso analogo, e conchiude: Bisogna adunque riconoscere che la politica dell'imperatore verso la Germania fu sempre dettata dal sentimento elevato di mantenere la pace e favorire la indipendenza dei popoli. Essa non lasciossi mai deviare nè dalle suggestioni dell'ambizione nazionale nè da eccitamenti calcolati nè da critiche, ingiuste e malevoli perfide. Questa politica è quella del diritto e della moderazione e nello stesso tempo della forza e della dignità.

La *Patrie* dice che la partenza delle LL. MM. da Biarritz è fissata definitivamente per il 18 ottobre.

Monaco 10. — Gli sponsali del re con la duchessa Sofia furono rotti di comune accordo.

I vescovi bavaresi firmarono un indirizzo contro il progetto di affidare esclusivamente allo Stato la direzione delle scuole.

Vienna 11. — La *Presse* riporta le voci che tentisi di stabilire un'accordo tra la Francia, l'Austria, l'Inghilterra, e la Prussia onde impedire lo scioglimento della questione di Oriente dal punto di vista esclusivo della Russia, e preparare in generale lo scioglimento delle questioni europee pendenti.

Il viaggio progettato da de Beust a Londra riferirebbesi a questo tentativo.

New York 2. — Grant ricusò di dare l'artiglieria alle milizie del Maryland. Dicesi che egli abbia presa tale misura perchè Johnson vorrebbe impiegare la milizia contro il Congresso. Johnson avrebbe detto che resisterebbe al Congresso, se questo lo sospendesse dalle sue funzioni, mentre trovasi in istato di accusa.

Il ministro delle finanze ordinò emettere certificati al 3 0,0 per ammortizzare i biglietti a interesse accumulato, scadibile in ottobre e dicembre.

Parigi 11. — Ultimo corso rendita francese 68. 42.

La *Patrie* annunzia che l'imperatore arriverà a Parigi mercoledì.

La *Patrie* dice, che la situazione dell'Italia e di Roma acquista giornalmente un carattere sempre più grave. Soggiunge che l'attitudine delle popolazioni romane, le quali lasciano fare, diminuisce la forza di resistenza delle truppe regolari del papa. D'altra parte l'agitazione in Italia permette agli agenti garibaldini alimentare le prime bande, senza che il Governo di Firenze sia in istato di arrestare questa incessante invasione. Il Gabinetto Rattazzi vedesi quindi minacciato d'isolamento, poichè se questo stato di cose durasse ancora qualche tempo, il sentimento nazionale italiano fuorviato, rivolgerebbesi tutto intiero dalla parte dei garibaldini.

Firenze 11. — Confermasi che ieri quasi tutte le truppe pontificie uscirono da Roma e vi rientrarono senza che si conosca il motivo di tale sortita.

Corrono voci di scontri in alcuni luoghi ma finora non sono confermati da notizie sicure.

Collegio-convitto Galileo

IN FIRENZE

(Via Pinti N.° 29)

È diviso in sette sezioni, cioè: I. Elementare; II. Ginnasiale; III. Liceale; IV. Militare e di preparamento alle accademie e scuole militari dello Stato; V. *Commerciale*; VI. Amministrativa; VII. Diplomatica.

La V. sezione ha il suo svolgimento nell' *Istituto pratico industriale e commerciale* unico in Italia pel concetto su cui è basato l' insegnamento; il quale ha un carattere essenzialmente pratico ausando gli alunni al maneggio degli affari nella banca fittizia dell' Istituto.

La VI sezione completa gli studi giuridici preparando alle alte carriere amministrative.

La VII prepara alle carriere del Ministero degli esteri tanto pel Ministero stesso, quanto per le carriere diplomatiche e consolari.

Per pia fondazione, affinchè tutti godano del bene dell' istruzione, la rata annuale si è divisa in tre categorie, cioè L. 1000 pei facoltosi ed alti impiegati; L. 800 pei facoltosi di second' ordine ed impiegati d' ordine medio e L. 600 pei non facoltosi ed impiegati inferiori.

Il trattamento è uguale per tutti i convittori delle tre categorie. La differenza sta solo nella posizione economica d'ogni famiglia.

Il palazzo vasto e salubre ove risiede il Collegio può albergare 180 convittori, ed ha un gran parco per le ricreazioni, la ginnastica e l' equitazione, oltre varii sontuosi saloni per le accademie, le conversazioni, le pratiche esercitazioni delle lingue, la declamazione, ecc., ecc.

Il Consiglio direttivo è composto dei signori comm. Bianchi, marchese L. Nicolini, dep. P. Emiliani Giudici, dep. avv. A. Oliva, cav. P. Fanfani, direttore degli studi, prof. G. Alagna, direttore del Convitto.

NB. Si spedisce il programma *gratuitamente* dietro richiesta con lettera affrancata.

AVVISO

7°

La Congregazione Consorziale del II.° Circondario reca a notizia di tutti i Possidenti che in data del 10 Settembre p. p. inviò istanza ai due Ministeri delle Finanze e dei Lavori Pubblici, per essere autorizzata a costruire sette chiaviche di derivazione in beneficio del Polesine S. Giorgio, cinque nell' argine destro del Volano, e due nell' argine sinistro del Primaro.

Copie autentiche della suddetta istanza per ordine superiore si troveranno affisse e pubblicate, insieme ad analoga notificazione, per lo spazio di quindici giorni, cominciando dal 7 corrente Ottobre, nei Comuni di Ferrara, Portomaggiore, Argenta, Ostellato, Massafiscaglia, Codigoro, Migliaro, Mesola, Poggio Renatico, e Copparo, a comodo di chiunque possa aver interesse di esaminarle.

Ferrara 5 Ottobre 1867.

Il Presidente
ANDREA Cav. CASAZZA

MIRACOLO!!!

200 franchi al mese

Si estraggono in favore degli associati del

FIGARO

Giornale quotidiano, politico, semiserio per tutti i gusti.

Che si pubblica in Firenze ogni giorno non festivo alle ore 12 merid.

un numero costa cent. 5.

Per concorrere al premio bisogna essere associati **almeno per un mese.**

Il prezzo d' associazione è di **lire 1. 50. al mese** per tutta Italia franco.

Ogni bolletta di ricevuta porta un numero col quale si concorre al premio.

L' Estrazione del premio avrà luogo appena raggiunti i mille associati.

Tutti gli associati avranno diritto di assistere o far assistere all' estrazione; il giorno della medesima verrà pubblicato 10 giorni prima, e l' esito col nome del vincitore sarà pure pubblicato.

Le associazioni si ricevono da tutti gli uffici postali del Regno ed all' ufficio del giornale, *in via Panicale n.* 5 *Firenze.*

Non si accettano francobolli in pagamento.

Guardate a Voi!

Il 15 Ottobre 1867

ha luogo una grande Estrazione del

Prestito di Stato del Cantone Fribuorgo nell' Elvezia

dell' anno 1860 che contiene nella sua Totalità **400,000** Vincite, cioè.
5 volte **60,000**, 8 volte **50,000**, 4 volte **45,000**, 14 volte **40,000**, 13 volte **35,000** 6 volte **32,000**, 14 volte **30,000**, 4 volte **25,000**, 22 volte **20,000**, 8 volte **18,000**, 4 volte **16,000**, 13 volte **15,000**, **10,000**, **6000**, **5000** ecc. ecc. la vincita minore e di 17 Franchi.

Un Viglietto per questa Estr: vale L. it. 5
4 „ „ „ „ „ „ 15 e
9 „ „ „ „ „ „ 30
per la compera di un numero maggiore di Viglietti si farà un maggiore proporzionato ribasso.

Le commissioni verso invio dell' importo verranno prontamente eseguite ed ai committenti, si spediranno le liste delle Vincite subito dopo l' Estrazione. Le vincite saranno pagate in Argento.

Si prendono tutte le monete in corso, come pure tutte le qualità di Viglietti di Banca

Da rivolgersi subito e direttamente ad

Enrico Bach,
Venditore di Effetti di Stato
in BREMEN alla GERMANIA

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXIX. N.° 41

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 4 *all'* 11 *Ottobre* 1867.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo		Massimo	
		Lire	c.	Lire	c.
Frumento nuovo . .	l'Ettolitro	21	71	23	32
» vecchio . .	»	—	—	—	—
Formentone	»	12	86	13	67
Orzo	»	8	85	9	65
Avena	»	6	13	7	24
Fagioli bianchi nostrali	»	18	08	19	30
» colorati . .	»	16	03	19	30
Favino	»	12	86	13	67
Riso fiorettone 1ª sorte	Kil. 100	46	30	48	30
» » 2ª »	»	42	30	43	30
Pomi	»	—	—	—	—
Fieno nuovo il Carro	Kil. 871. 471	—	—	—	—
» vecchio »	» 698. 903	30	—	35	—
Paglia . . »	» 655. 76	15	—	20	—
Canapa	Kil. 100	69	54	78	24
» Scarto Canapa	»	43	46	46	36
Olio di Oliva dell'Umbria	»	172	10	176	10
» » delle Puglie	»	165	10	172	10
Vino nero nostrano nuovo	l. Ett.	—	—	—	—
» » vecchio	»	31	70	44	03

		Minimo		Massimo	
		Lire	c.	Lire	c.
Zocca forte grossa la soga	M. C. 1. 778	9	—	12	—
» dolce » . .	»	6	—	7	—
Pali dolci	il Cento	20	—	30	—
» forti	»	20	—	30	—
Fascine forti	»	12	—	15	—
» dolci	»	12	—	15	—
» forti ad uso Bolognese	»	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag.	Kil. 100	115	91	12	15
» 2ª » nostrani	»	108	66	115	91
Vaccine nostrane . .	»	101	41	108	66
» di Romagna .	»	108	66	115	91
Vitelli casalini Veneziani	»	86	93	94	18
» di Cascina . .	»	69	54	75	34
Castrati	»	94	17	101	42
Pecore	»	72	44	86	93
Agnelli	»	57	95	65	20
Majali nostrani	al Mercato	—	—	—	
» di Romagna	di S. Giorgio	—	—	—	—
Formaggio di Cascina .	»	—	—	—	—

La carta in settimana perdeva dal 6. 50 al 7. 50 per cento.

PREMIO DI LIRE 1000

Col giorno 6 del prossimo Ottobre sarà ripresa la pubblicazione del giornale di CLETTO ARRIGHI la CRONACA GRIGIA con premio gratuito di LIRE MILLE OGNI MESE, che sarà vinto da quell' associato a cui sarà toccato in sorte la bolletta i di cui numeri siano uguali ai primi due sortiti nell' ultima estrazione del mese del lotto di Firenze.

Il prezzo d' abbonamento resta inalterato ed è come sempre di **L. 1 al mese, L. 3 al trimestre.**

Non si ricevono abbonamenti al di là di tre mesi.

Il Giornale ha tre Uffici, a **Milano**, a **Firen e**, e a **Napoli**.

Chi sta lontano da queste tre sedi spedisca la lettera col vaglia a questa precisa indicazione: **All' Amministrazione Centrale della CRONACA GRIGIA a Firenze.**

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*